



Comunicato Stampa

**“Un'emergenza da affrontare e risolvere”**

*Il Centro Studi del Consiglio Nazionale Ingegneri evidenzia come i bandi pubblici dei servizi di ingegneria, nel terzo trimestre del 2012, pur crescendo sono polarizzati su pochi grandi progetti. Inoltre agli ingegneri arriva solo il 9% delle somme assegnate. Il Presidente Zambrano: “Prevale il dumping sociale, è un'emergenza che va risolta”*

Nonostante la grave crisi economica, il terzo trimestre del 2012 ha visto una crescita dei bandi pubblici, per quanto riguarda i servizi di ingegneria. Lo dimostra il monitoraggio fatto dal **Centro Studi del CNI**. Ma i dati, pur incoraggianti, nascondono in realtà un quadro problematico, in modo particolare per gli ingegneri che esercitano la libera professione. Infatti l'aumento degli importi deriva da un mercato degli appalti sempre più polarizzato tra pochissimi grandi avvisi pubblici (tra i quali spicca un megabando da quasi 800 milioni di euro riguardante il tratto Napoli-Pompei-Salerno dell'Autostrada A3) e numerose micro attività. Inoltre, nonostante l'incremento dei bandi, passati da 968 gare contro le 817 dello stesso trimestre del 2011, è calato per il secondo trimestre consecutivo il numero di gare rispetto alle quali non è prevista l'esecuzione dei lavori. “*Questa specifica dinamica - fa notare **Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri** commentando i dati, “ è sconcertante, dal momento che per i professionisti, a prescindere dalla modalità in cui esercitano l'attività (liberi professionisti, studi associati, società di professionisti, RTI/ATI di soli professionisti), l'accesso al mercato dei servizi di ingegneria è praticamente limitato a questo tipo di gare”*. E' da sottolineare che i liberi professionisti nelle diverse forme in cui esercitano, riescono ad ottenere ancora quote elevate (il 54%) delle gare senza esecuzione, appaltate nel trimestre. Tuttavia a fronte di tale consistente quota di aggiudicazioni, agli ingegneri arriva solo il 9% delle somme assegnate. Infatti quasi l'80% va, invece, ad appannaggio delle società che riescono ad aggiudicarsi gran parte dei bandi di maggiori dimensioni.

Per Zambrano si tratta allora di “*garantire l'accesso ai liberi professionisti a tutte le gare, anche a quelle di maggiori*

*dimensioni puntando sulla qualità del progetto.” Ancora una volta l’analisi del Centro Studi fotografa una situazione dove vengono sistematicamente disattese le norme poste a garanzia di un’offerta di qualità, a vantaggio del solito criterio del massimo ribasso: a fronte di una diminuzione media del 37% registrata nel trimestre per i bandi che non prevedono l’esecuzione dei lavori, si è arrivati anche a casi abnormi di ribasso con riduzioni addirittura pari all’82%. Per Zambrano basterebbe rispettare le norme del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 recante “Misure urgenti per la crescita del Paese”. In quelle norme” precisa il Presidente del CNI “*si stabilisce il ritorno alle tariffe professionali così come fissate dal D.M. 4/4/2001, in attesa dell’entrata in vigore del nuovo decreto contenente i nuovi parametri per la determinazione degli importi.*” I dati del Centro Studi appaiono, perciò, anche in questo caso allarmanti : solo nel 12,4% dei bandi di gara le stazioni appaltanti hanno indicato esplicitamente di aver utilizzato le tariffe, di cui al DM 4/4/2001, nel determinare l’importo da porre a base d’asta. E tale quota è pressoché analoga a quella rilevata nel periodo aprile-giugno quando in realtà, per la quasi totalità del periodo, l’utilizzo delle tariffe non era ammesso. “*In questo contesto di deregulation e di sostanziale illegittimità delle gare*”, denuncia Zambrano, “*prevalgono logiche più da dumping sociale e professionale che da mercato competitivo, col risultato di spiazzare il lavoro qualificato dei liberi professionisti italiani e pregiudicare anche la qualità stessa dei servizi realizzati.*” “*Si tratta*” – conclude - “*di una emergenza che il sistema pubblico deve affrontare e risolvere una volta per tutte*”.*

Roma, 7 novembre 2012

Ufficio Stampa

Segni e Suoni

Info:0712905005  
info@segniesuoni.it